

Apprendistato

# Dietro alla socializzazione professionale

Di **Nadia Lamamra**

**Le professioni, come i cicli di formazione professionale, sono ancora molto legate al genere. Sebbene diversi attori auspichino una mescolanza di generi, questa non è ancora diventata la norma. Due studi condotti allo IUFFP tentano di comprendere in che modo la formazione professionale duale contribuisce a portare avanti una visione delle professioni basata sul genere e a riprodurre le norme di genere.**

Lo stretto legame con il mercato del lavoro che caratterizza la formazione professionale la rende un luogo d'osservazione privilegiato delle socializzazioni professionali. Quest'ultime non risultano neutre nel contesto di professioni fortemente basate sul genere (cfr. p. 4-5). La socializzazione a una professione implica dunque anche una familiarizzazione con le norme di genere a essa associate. Peraltro, il mercato del lavoro è plasmato dalla composizione di genere nelle professioni: donne e uomini non esercitano le stesse professioni e quest'ultime sono inserite in una gerarchia. La socializzazione dei e delle giovani a una professione, pertanto, consente loro di familiarizzare con tali principi di composizione e di gerarchia, come dimostrato dalla sociologa Catherine Marry nei suoi studi pionieristici. Anche le culture d'impresa sono molto legate al genere. La socializzazione di genere è stata analizzata in due studi sulle persone in formazione nonché sui formatori e sulle formatrici in azienda, di cui sotto sono riportati alcuni estratti.

## Familiarizzazione con le norme di genere

La socializzazione di genere avviene quotidianamente, non sempre in modo intenzionale, anche attraverso numerosi piccoli gesti pressoché invisibili. Lo rivela molto bene uno studio del 2016 sulle interruzioni di tirocinio analizzate dal punto di vista del genere, secondo cui gli uomini esercitano professioni in cui costituiscono la maggioranza devono

conformarsi alle norme di virilità. È quanto ha vissuto Théo, un apprendista giardiniere che ha interrotto la formazione: «Sono delle ceste che hanno una capacità di 70 litri o qualcosa del genere... E quando l'erba è bagnata [...] Diciamo che è abbastanza pesante e... però è stato bello.»

I giovani uomini imparano a trasformare la fatica in piacere e a negare la sofferenza, come dimostrato dalla psicologa sociale Pascale Molinier nei suoi lavori.

Per le giovani donne, invece, le intimazioni si basano soprattutto sulla conformità fisica. Yasmine, un'assistente

dentale di 16 anni che ha sciolto il contratto di lavoro, parla dell'intimazione di avere un «bel corpo»: «Ce n'è uno [di datore di lavoro] che ha detto: <Sì, non so se lei riesca a muoversi bene sulla poltrona.> Per me è una discriminazione e dovrebbe essere vietato. Ma dove andremo a finire se bisogna essere delle modelle per avere un posto di tirocinio?»

Avere il «fisico per l'impiego» per le giovani donne significa anche trovare un abbigliamento adeguato, conformandosi ai codici della professione e a quelli della «femminilità», vale a dire diventando seducenti ma non volgari.

## Nel cuore della socializzazione di genere

I collettivi di lavoro hanno un ruolo centrale in questo processo. I e le giovani sono spesso richiamati all'ordine e stigmatizzati se giudicati «non conformi». La 18enne Agnès ha interrotto la formazione di carrozziere verniciatrice e sottolinea la violenza di questi richiami all'ordine, che è esacerbata dallo stato di minoranza: «All'inizio andava tutto bene, ma poi ho cominciato a essere sminuita, come se [...] le donne, non è la loro professione, come se non dovessi restare a lungo in questo ambito.»

Con questi richiami espliciti il collettivo lascia intendere alla giovane donna che non troverà impiego in questa professione.



↑ Illustrazione di **Lea Bignotti**, atelier delle tecniche di incisione, Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), Lugano



↑ Illustrazione di **Nina Biaggio**, atelier delle tecniche di incisione, Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), Lugano

Da uno studio condotto nell'anno 2019 sui formatori e sulle formatrici in azienda risulta che queste persone costituiscono figure di riferimento e che il loro punto di vista è particolarmente importante per le persone in formazione. Alcune di loro, ad esempio Benjamin, tecnico alimentarista e formatore in una grande azienda, si dichiarano favorevoli a una mescolanza di generi pur esprimendo visioni stereotipate: «Non faccio distinzioni tra ragazze e ragazzi... ma la mia professione è più apprezzata dal genere maschile... [...] Penso alle palette di trasporto...»

Si percepisce l'associazione tra forza fisica e mascolinità, che sembra essere invariata nonostante i cambiamenti del lavoro. I formatori e le formatrici contribuiscono anche a trasmettere norme, in particolare in relazione alla conformità fisica. Tali norme sociali si evincono dal contributo di Caroline, impiegata del commercio al dettaglio e formatrice in un piccolo negozio: «Quattro anni fa ho assunto una giovane donna di 16 anni, molto carina, [...], ma il problema era il suo modo di vestirsi... [...] era quasi volgare, non è proprio il genere...»

L'intimazione è forte e associata a un marcato giudizio normativo. Le donne, oltre a essere buone professioniste, devono anche soddisfare le aspettative della società.

Avvicinarsi a una professione significa spesso conformarsi alle norme di mascolinità o femminilità prevalenti, poco analizzate e spesso ancora stereotipate, che rafforzano la segregazione di genere nel lavoro e contribuiscono a portare avanti universi professionali deboli e per lo più non misti.

• Nadia Lamamra, responsabile del campo di ricerca Processi d'integrazione e d'esclusione, IUFFP

- ▶ [www.iuffp.swiss/project/formatori-trici-persone-chiave](http://www.iuffp.swiss/project/formatori-trici-persone-chiave)
- ▶ [www.iuffp.swiss/project/la-formazione-professionale-come-luogo-di-costituzione](http://www.iuffp.swiss/project/la-formazione-professionale-come-luogo-di-costituzione)

## Bibliografia

- Kergoat, D. (2000). *Division sexuelle du travail et rapports sociaux de sexe*. In H. Hirata, F. Laborie, H. Le Doaré, & D. Senotier (Eds.), *Dictionnaire critique du féminisme* (pp. 35-44). Paris: PUF.
- Lamamra, N., Duc, B., & Besozzi, R. (2019). *Au cœur du système dual: les formateurs et formatrices en entreprise*. Renens: IFFP.
- Lamamra, N. (2016). *Le genre de l'apprentissage, l'apprentissage du genre. Quand les arrêts prématurés révèlent les logiques à l'oeuvre en formation professionnelle initiale*. Zurich/Genève.
- Marry, C. (2007). *Celles qui dérogent...* In Baudelot, C. & R. Establet (Eds.), *Quoi de neuf chez les filles? Entre stéréotypes et liberté* (pp. 123-128). Paris.
- Molinier, P. (2000). *Virilité défensive, masculinité créatrice*. In *Travail, genre et sociétés*, 3, 25-43.
- OFS (2013). *Vers l'égalité?* Neuchâtel: OFS.